

La leva della riforma del Ssn saranno i medici di medicina generale

A sostenere ciò il presidente della FNOMCeO, che ha commentato positivamente il recente insediamento del Tavolo permanente di confronto con la Professione sulla Medicina Generale, istituito dal Ministro della Salute, che avrà il compito di dar voce alle proposte della professione medica per una riforma della medicina territoriale

“La lungimiranza del Ministro della Salute sta creando il terreno per una vera riforma del nostro Ssn, sia sul versante ospedaliero sia su quello territoriale. Il Governo riconosce il ruolo forte che i Mmg, insieme agli altri professionisti, possono e devono avere nel rilancio di tali cure e, più in generale, nella *governance* della salute individuale e collettiva. Da parte nostra, noi medici non possiamo che rispondere al forte appello lanciato dal Ministro a tutelare la salute pubblica in questo delicato momento, rinnovando la nostra disponibilità, in ottemperanza all'articolo 9 del nostro Codice di Deontologia”. È quanto ha ribadito **Filippo Anelli**, presidente della FNOMCeO, in occasione del recente insediamento del Tavolo ministeriale sulla Medicina Generale a cui partecipano anche i sindacati della Medicina Generale, portando le loro proposte.

“Quello che stiamo vivendo è, nel bene e nel male, un momento straordinario - ha esordito Anelli-. Un momento straordinario, perché la salute pubblica è provata dalla pandemia di Covid-19. Ma specialmente perché il Governo sta facendo di tutto per trasformare la crisi in un'opportunità. E lo sta facendo investendo risorse nel Ssn,

come mai era accaduto nel passato. Ora, con la disponibilità del *Recovery Fund*, siamo veramente a un punto di svolta: abbiamo l'occasione di innescare e portare avanti quel progetto di riforma che il nostro Servizio Sanitario Nazionale attende da anni”.

► Una riforma necessaria

“L'ultima riforma risale al 1999, ed è quella voluta dall'allora Ministro Rosy - ha spiegato -. Una riforma che, a distanza di più di vent'anni, ha esaurito la sua forza propulsiva e mostra i suoi punti di debolezza”. “Oggi più che mai sembra essere necessaria una sostanziale modifica dell'organizzazione dell'assistenza territoriale - ha auspicato -. Assistenza che non può più essere in capo a un singolo medico, il medico di medicina generale o il pediatra di libera scelta, ma deve essere erogata da un team multidisciplinare, che metta a disposizione del cittadino, in uno stesso luogo e in modo sinergico, le diverse e peculiari competenze dei professionisti. In altre parole, un sistema che, per rispondere in modo appropriato alle domande di salute dei cittadini, metta, sul territorio, i professionisti al centro, e non più le aziende”.

“Le risorse che l'Europa oggi mette a disposizione del Governo italiano possono davvero fare la differenza - ha concluso - e permettere una modifica sostanziale dell'organizzazione e dell'erogazione dell'assistenza, con modalità che già in parte si stanno sperimentando in diverse Regioni”.

► Impiego fondi *Recovery Fund*

L'intervento del Ministro della Salute al Tavolo sulla possibilità di impiegare parte dei fondi del *Recovery Fund* per lo sviluppo della medicina convenzionata è stato accolto con soddisfazione. Per il segretario generale della Fimmg, **Silvestro Scotti**, l'impiego di una parte dei fondi per la MG dovrà avere come obiettivo l'ampliamento delle capacità di risposta e delle offerte di prossimità: da una sanità digitale che veda il Mmg come figura centrale, vicino al cittadino e pronto ad offrire risposte concrete anche nelle situazioni più complesse, alla strutturazione di micro team multiprofessionali che sostengano tali offerte e distribuiscono i carichi di lavoro producendo economia di scala sul secondo livello assistenziale così riuscendo da questo investimento anche a recuperare risorse.